

NOTTE DI NATALE 2015 – Abbazia della Maigrauge, Fribourg

Lectures: Isaia 9,1-6; Tito 2,11-14; Luca 2,1-20

«E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"» (Lc 2,13-14).

Che grande gioia si svela davanti a noi questa notte: la gioia del Cielo! Una gioia eterna, e che tuttavia sembra nascere questa notte con la nascita di Gesù. Un avvenimento nel tempo può far cominciare qualcosa nell'eternità? Dio può gioire come noi, come noi che eravamo tristi e, all'improvviso, siamo sorpresi dalla gioia?

La gioia degli angeli, questa notte, ci rimanda a una parola di Gesù che dovremmo meditare particolarmente in questo Anno Santo della Misericordia, una parola che conclude due parabole nel capitolo 15 di san Luca, le parabole della pecora e della moneta smarrite e poi ritrovate: «Così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7). «Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,10).

Sì, la gioia degli angeli, la gioia del Cielo, la gioia di Dio è una gioia di misericordia, la gioia di ritrovare ciò che era perduto. Ed è questa la gioia del Natale, perché, assumendo la nostra umanità, Dio si fa non solo Salvatore che vuole e può salvare il suo popolo, ma Salvatore che raggiunge la pecorella smarrita, che la trova, che la prende sulle sue spalle per ricondurla al Padre.

«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,11-12).

Oggi, ora, il Salvatore è qui, con noi, Emmanuele, in mezzo a noi, come noi, in una mangiatoia, là dove probabilmente i pastori posavano i loro neonati quando nascevano nei loro rifugi. Il Salvatore *vi è nato*. È nato per voi, è nato vicino a voi, a casa vostra, nella vostra terra, nel vostro villaggio, nella vostra situazione, nella vostra condizione, nella vostra povertà, nella vostra miseria. Vi ha raggiunti, vi ha trovati. Il pastore ha ritrovato la sua pecorella smarrita, il figlio perduto che il Padre aspetta a casa, nella casa del Cielo. Questa notte, la porta del Cielo si apre per lasciar entrare il figlio ritrovato, e attraverso questa porta spalancata, vediamo la gioia degli angeli, la festa del Padre, la più grande gioia in Cielo: «Il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa» (Lc 15,22-24).

È questa, è così, la gioia del Cielo, la gioia di Dio con i suoi servitori, gli angeli.

Così, questa notte, la cosa più importante per noi, per tutti, è guardare il bambino Gesù lasciandoci sorprendere, come i pastori, da questa coscienza: «Siamo ritrovati! Il buon pastore ci ha ritrovati! Eravamo perduti, eravamo morti e siamo stati ritrovati! Il Padre ci ha visti da lontano e, nel suo Figlio, preso da compassione, è uscito dalla sua casa, è corso a gettarsi al nostro collo e a coprirci di baci (cfr. Lc 15,20). Non sapevamo più dove eravamo, come quando ci si perde in una terra straniera e nella notte, ed ecco, colui che ci ama, che ci guida, che ci custodisce, che ci conosce, il buon Pastore ci ha ritrovati! Ci ha cercati, è venuto Egli stesso, e ci ha ritrovati!».

E all'improvviso, è come se ritrovassimo subito, in Lui e grazie a Lui, la nostra casa, la casa paterna in cui siamo attesi dall'eternità, da quando Dio ci ha voluti e ci ha creati per essere suoi figli prediletti. Il cielo si apre sulla notte di Betlemme come una porta santa, e i pastori si ritrovano a casa nella casa del Padre dove gli angeli intonano il canto della festa dei figli ritrovati.

Ma la vera porta è Gesù stesso. I pastori non si fermano a guardare verso il cielo stellato: vanno a cercare il Bambino che è venuto a ritrovarli. Ormai sanno che l'uomo è ritrovato solo se si lascia incontrare da Gesù. Ognuno di noi si ritrova lasciandosi trovare dall'Emmanuele.

Questo ci trasforma in angeli della Buona Novella della Salvezza: «I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Lc 2,20). È come se ora i pastori possedessero in sé ciò che avevano visto quando il cielo si aprì per mostrare gli angeli che cantavano la gloria di Dio. Sono loro, ora, il Cielo aperto nel mondo. Sono loro che trasmettono a tutti la gioia del Cielo, quella della misericordia del Padre felice solo di salvarci, di ritrovare i suoi figli e le sue figlie perduti.

Sono loro, e siamo noi. Questa notte, i pastori siamo noi. In questa notte del mondo di oggi, siamo noi che siamo chiamati a lasciarci ritrovare da Cristo che è nato, e a trasmettere al mondo la gioia e la gloria di Dio, la gioia della misericordia del Padre, la festa del Cielo che Dio vuole celebrare sulla terra.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*